

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza 2/01510, del 17 dicembre 1998, era stato già sottoposto al Governo il problema del « numero chiuso », relativo alle limitazioni delle iscrizioni alle università di studenti per alcune facoltà, in particolare di medicina, chirurgia e odontoiatria;

nella risposta alla stessa interpellanza, in data 21 gennaio 1999, il Governo, nella persona del sottosegretario Guerzoni, ha convenuto che un diritto costituzionale fondamentale, quale quello dell'accesso all'istruzione superiore, non può rimanere affidato ad elementi di casualità e/o di territorialità in dipendenza delle diverse pronunce dei vari tribunali amministrativi regionali;

il Governo, in tale occasione, ha altresì dichiarato di essere attento e disponibile alle indicazioni parlamentari;

sull'argomento sono state presentate risoluzioni parlamentari che sollecitano un intervento teso a ricercare una soluzione tale da eliminare l'imponente contenzioso apertos presso i tribunali amministrativi stante il gran numero di ricorsi;

gli studenti, venendo ingiustamente privati del diritto di scegliere il proprio futuro, hanno promosso manifestazioni per richiamare l'attenzione delle autorità politiche e del corpo accademico;

la Corte costituzionale, con la nota sentenza del 23 novembre 1998, pur accertando incidentalmente la coerenza costituzionale della « normativa » vigente, ha invitato il Parlamento a sanare le vistose lacune ed incongruenze;

alcuni atenei universitari, in particolare quello di Torino, hanno già provve-

duto a rivedere le posizioni esistenti in materia di numero chiuso, accogliendo, rispetto alla effettiva disponibilità, le domande degli studenti che hanno ottenuto la sospensiva del Tar, riguardo alla loro iscrizione con riserva nell'anno accademico 1998/1999;

pur nel rispetto dell'autonomia universitaria delle singole facoltà, appare necessario intervenire urgentemente per uniformare il trattamento delle diverse situazioni createsi nel Paese —:

se non ritenga necessaria — stante le scadenze dei corsi di studio — l'adozione di un provvedimento urgente che tenga conto delle sospensive già accolte che hanno reso possibile non solo l'iscrizione con riserva degli studenti ma anche la frequentazione dei corsi ed il superamento degli esami;

se non ritenga di tenere conto che nella caotica situazione esistente si stanno determinando gravi discriminazioni e disparità, rispetto al principio di uguaglianza sancito dalla Carta Costituzionale, anche in seguito alle recenti decisioni del Consiglio di Stato che ha revocato molte delle sospensive già concesse;

se non ritenga, infine, di dovere riscontrare le richieste di molti Atenei (ad esempio quello di Palermo) che hanno manifestato la volontà di sanare anche le iscrizioni degli studenti per l'anno accademico 1998-1999, previa espressione di un indirizzo generale da parte del ministero dell'università.

(2-01734)

« Manzione, Angeloni ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un giornale economico ha dato notizia della rimozione dell'ingegner Carlo

Vaccari, direttore generale del dipartimento del territorio del ministero delle finanze;

tale provvedimento sarebbe stato adottato ai sensi dell'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo n. 29 del 1993, nel testo risultante dalle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 80 del 1998;

l'ingegner Vaccari era l'ultimo direttore generale di dipartimento, che non era stato interessato dallo *Spoil System*, iniziato dal Ministro delle finanze all'atto del suo insediamento;

il provvedimento e le possibili future conseguenze preoccupano ed allarmano la classe dirigente delle finanze -:

quali siano le motivazioni in termini di efficienza e di produttività, che hanno consentito la rimozione dell'ingegner Vaccari;

se tale rimozione non sia invece da ritenersi collegata alle necessità di far posto ad altro dirigente, il cui nome è apparso nel quotidiano *l'Unità*, quale aderente al *New Deal* della pubblica amministrazione, ispirato dal partito cui appartiene il Ministro delle finanze;

se l'adozione di tale provvedimento, a meno che non vi siano concrete ed inopugnabili motivazioni, come l'essersi l'ingegner Vaccari reso responsabile di gravi inadempienze o di mancanza all'obbligo di fedeltà dovuto al titolare politico dall'amministrazione, non abbia come inevitabile conseguenza quella di costituire un grave precedente che potrebbe essere utilizzato nel caso di un cambio ai vertici dell'amministrazione finanziaria;

se non si ritenga di fornire assicurazioni da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che, dopo la pubblicazione e l'entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 23, del citato decreto legislativo n. 29 del 1993, non si farà luogo ad una generale ed indiscriminata turnazione dei dirigenti, i quali sono spesso responsabili di voler perseguire l'interesse della pubblica amministrazione,

senza tenere conto dei consigli « politici », che indurrebbero a più flessibili atteggiamenti, ma si terrà esclusivamente conto dei risultati raggiunti nella direzione dell'ufficio cui è stato preposto.

(2-01735)

« Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 1999 il ministero dell'interno, nell'ambito dei trasferimenti erariali dello Stato, ha comunicato, per vie ufficiali, le cifre relative alla provincia di Roma per la previsione delle entrate sostitutive relative a imposte sulle assicurazioni (R.c.a.) per un importo di lire 227.528.633.214 e imposta Pra per un importo di lire 77.141.059.841;

la provincia di Roma a seguito di dette comunicazioni aveva già predisposto un assestamento di bilancio, che ovviamente teneva conto delle cifre sopra indicate;

in data 24 marzo 1999, lo stesso ministero, attraverso analoga comunicazione, ha trasmesso nuovamente le cifre relative alle previsioni di entrate sostitutive per il capitolo Rca, per un nuovo importo pari a lire 147.925.832.767 e Pra, per un nuovo importo pari a lire 46.906.448.152, con un evidente taglio secco di più di 100 miliardi di lire -:

se le cifre indicate dal ministero possono essere considerate affidabili e, nel caso, a quali delle sopracitate cifre la provincia dovrebbe fare riferimento;

se il ministero incorra abitudinariamente in simili gravi errori e nel caso quali azioni intenda intraprendere per dare certezza agli enti locali;

quali azioni intenda intraprendere per verificare eventuali responsabilità.

(2-01736)

« Baccini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma del sistema tributario attuata a partire dallo scorso periodo d'imposta è stato affrontato il problema della gravosità di molti adempimenti cui sono tenuti i contribuenti in campo fiscale e, in tal senso, con il decreto legislativo n. 241 del 1997 e successive integrazioni e modificazioni si è provveduto a numerose semplificazioni in favore degli stessi contribuenti, con riferimento alla contabilità fiscale, agli obblighi dichiarativi nonché al versamento delle imposte;

nel suddetto processo di semplificazione gioca un ruolo centrale l'istituto della compensazione, consistente in sostanza nella possibilità per il contribuente di annullare il proprio debito fiscale e contributivo mediante utilizzo dell'eventuale credito per imposte e contributi in sede di versamento;

a fronte dell'indubbia utilità dell'istituto della compensazione — in particolare per la risoluzione dell'annoso problema del rimborso del credito Iva, i cui tempi estremamente dilatati causano da sempre gravi danni alle imprese in termini di disponibilità liquide — si pongono notevoli difficoltà di ordine pratico; in particolare risulta troppo gravoso il rispetto del tetto massimo dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili, fissato in 500 milioni di lire per ciascun periodo d'imposta dall'articolo 25, comma 2 del decreto legislativo n. 241 del 1997 sopra citato;

infine, per i contribuenti che, trovandosi a credito di Iva, intendano ottenerne il rimborso per esigenza di liquidità le procedure dell'erogazione permangono lente e complicate —:

se non intenda intervenire al fine di:

a) innalzare il tetto massimo di compensabilità di imposte e contributi;

b) rendere più agevoli e veloci le procedure di erogazione del rimborso del credito Iva;

c) contribuire a rendere effettivo il beneficio derivante ai contribuenti dall'istituto della compensazione e, comunque, a garantire a quanti non possano goderne a causa del sopra descritto limite o scelgano di rinunciarvi, la possibilità concreta di conseguire in tempi brevi il rimborso dell'Iva di cui sono creditori nei confronti dell'erario.

(2-01737) « Peretti, Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per le strade (ANAS), con delibera del consiglio del 4 agosto 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1998, n. 194, ha disposto l'aumento del canone per le concessioni e le autorizzazioni, gestito dall'ente stesso, pari al 150 per cento sul canone o corrispettivo in precedenza dovuto;

l'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce che l'aumento richiesto a ciascun soggetto titolare di concessione o di autorizzazione non può superare il 150 per cento del canone o corrispettivo attualmente dovuto;

la citata delibera dell'ANAS penalizza, prevalentemente, le imprese commerciali ed in particolare le piccole e medie imprese che intendono offrire alla clientela un migliore servizio mettendo a loro disposizione ampi piazzali per la sosta e il parcheggio;

l'eccessivo aumento del 150 per cento del canone non può considerarsi certamente un valido strumento per compensare le mancate entrate dovute ad una cronica evasione del canone, laddove, invece, sarebbe necessario che i controlli venissero effettuati su tutto il territorio nazionale e non nei soli territori padani —:

se non ritenga opportuno intervenire per rivedere e diminuire il canone per le concessioni e le autorizzazioni relative ai passi carrabili di accesso alle strade statali, disponendo, inoltre, sistematici controlli su

tutto il territorio nazionale, affinché trovi concreta attuazione sia la semplificazione amministrativa sia il tanto annunciato alleggerimento tributario ritenuto indispensabile soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese.

(2-01738) « Ciapucci, Alborghetti, Fei, Bampo, Bosco, Chincarini, Covre, Calzavara, Galletti, Caveri, Anghinoni, Martinelli, Pirovano, Apolloni, Vascon, Comino, Parenti, Giannattasio, Landolfi, Delmastro delle Vedove, Lo Presti, Foti, Butti, Buontempo, Brugger, Radice, Stucchi, Rosso, Cosentino, Martusciello, Dell'Utri, Rivellesi, Piva, Biondi, Prestambugo, Cuccu, Frattini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1997 si sono celebrate a Palermo le elezioni amministrative per il sindaco ed il consiglio comunale;

la commissione elettorale centrale, in sede di controllo dei verbali dei seggi elettorali, ebbe a riscontrare numerose anomalie su circa il 60 per cento del totale dei verbali, rilevando:

a) la sostituzione di pagine intere dei verbali;

b) un numero elevatissimo di cancellature e abrasioni;

c) la mancata coincidenza dei voti di lista con i voti di preferenza per migliaia di casi;

d) la sparizione di un numero spicuo di verbali;

e) la sparizione di circa 20.000 schede elettorali;

alla luce di tali evidenze che certamente lasciavano intravedere la possibilità che fossero stati perpetrati dei brogli elettorali, la magistratura palermitana, sollecitata da alcune interrogazioni presentate in consiglio comunale e da pubbliche denunce di numerosi esponenti politici, aprì un'inchiesta non ancora conclusa;

quasi contestualmente si apprendeva che l'amministrazione comunale guidata dal professor Leoluca Orlando, risultato poi eletto per il secondo mandato consecutivo con circa il 57 per cento dei consensi, aveva avviato qualche mese prima della campagna elettorale le procedure amministrative per l'affidamento di lavori socialmente utili a circa 200 cooperative sociali, innescando così, come anche rilevato dalla stampa, in piena campagna elettorale, un meccanismo « virtuoso » di consenso elettorale, attraverso la mobilitazione di circa 6.000 persone che con i fondi comunali sarebbero state pagate per alcuni mesi a cominciare dal mese in cui si sono svolte le elezioni;

le cronache dell'epoca (tra le altre, il *Giornale di Sicilia* del 10 marzo 1998) riportano i più che leciti sospetti avanzati da diverse forze politiche su ipotesi di voto di scambio;

anche tali fatti furono oggetto di indagini da parte della magistratura per ipotesi di voti di scambio e di corruzione, come riportato da *la Repubblica* dell'11 marzo 1998;

è di questi giorni la notizia, diffusa dal quotidiano *Oggi Sicilia* in data 23 febbraio 1999, che numerosi soci delle cooperative sociali mobilitati durante la campagna elettorale dall'amministrazione comunale, facevano parte come scrutatori o addirittura in qualche caso come presidenti, dei seggi elettorali; si parla addirittura di oltre 250 persone che avrebbero quindi « coperto » oltre un quarto dei seggi cittadini;

la massiccia presenza nei seggi dei soci delle cooperative convenzionate con il comune, avrebbe dunque fornito un valido